

Pittelli può lasciare il carcere. Domiciliari con il braccialetto

Catanzaro. Dopo quasi dieci mesi di detenzione l'ex senatore Giancarlo Pittelli ha lasciato il carcere di Nuoro. Appena rientrerà in Calabria andrà ai domiciliari nella sua residenza a Copanello di Staletti e con l'uso del braccialetto elettronico. Questa la decisione dei giudici del Tribunale della Libertà sull'istanza presentata dal collegio difensivo composto dagli avvocati Guido Contestabile, Salvatore Staiano e Vincenzo Galeota. Più volte in questi mesi sia il Riesame che il gip e anche la Cassazione avevano comunque confermato la custodia cautelare in carcere per il penalista accusato di concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito dell'inchiesta Scott Rinascita coordinata dal procuratore Nicola Gratteri. Questa volta però secondo i giudici, pur confermando le esigenze cautelari, vi sarebbero alcuni elementi nuovi. Due in particolare: la cristallizzazione delle accuse con la scelta del giudizio immediato e un profilo più "umano" collegato anche alle condizioni di salute dell'indagato. In quest'ultimo caso i giudici sottolineano «il non trascurabile effetto deterrente scaturente dal decorso di nove mesi di carcerazione preventiva in una persona incensurata ultrasettantenne alla prima esperienza cautelare».

Per i giudici resta comunque l'esigenza di mantenere un monitoraggio incisivo. La spiccata inclinazione di Pittelli di avvalersi di connivenze e contributi di personaggi operanti all'interno delle Forze dell'ordine, servizi di intelligence e personale di cancelleria per ottenere informazioni riservate, per i giudici del Riesame sono sufficienti a fondare un giudizio di sussistenza tanto del pericolo di inquinamento probatorio che del pericolo di reiterazione del reato di concorso esterno. Pittelli, sostengono i giudici, grazie a «metodi suadenti e all'autorevolezza derivante dalla pregressa qualifica di senatore» è stato capace di crearsi una solida rete di rapporti. Diverso il discorso sul pericolo di reiterazione del reato. Per il Riesame Pittelli gode tutt'oggi del non marginale sostegno di una parte dell'opinione pubblica, inoltre nonostante le centinaia di arresti nel blitz Scott Rinascita «non deve dimenticarsi che trattasi di una delle più potenti cosche di 'ndrangheta del territorio calabrese, che ha dimostrato periodicamente una straordinaria resistenza e capacità a riorganizzarsi». Considerazioni che non consentono ai giudici del Tdl di ritenere annullato il pericolo di reiterazione del reato. La figura di Pittelli, sintetizzano i giudici, resta tutt'oggi utile alla consorteria. Timori anche in vista del processo, dove saranno escussi non solo i testimoni dell'accusa ma anche quelli della difesa. «Risulta quindi tutt'altro che astratto il rischio che Pittelli possa concordare con questi, versioni di comodo alternative, preconstituendosi una prova a discarico».

Gaetano Mazzuca